



CONFINDUSTRIA
Sardegna Centrale

Workshop 16 giugno 2017

Innoviamo il futuro

DIGITALIZZAZIONE E AUTOMAZIONE IN AZIENDA

Sfide e opportunità dell'Industria 4.0

~~~~~

**Intervento Simone Atzeni**

**Capo di Gabinetto Assessorato regionale Industria**

Due dati per far capire quanto siamo in ritardo e quanto dobbiamo correre.

Vi cito i dati di uno studio di comparazione 2011 – 2016 sul tasso di penetrazione delle tecnologie digitali nelle PMI, studio più importante in questo campo.

Nel 2011 la media di penetrazione di internet nelle PMI europee era del 15 %. Una quota che l'UE misure avrebbe voluto portare al 30 per cento entro il 2015.

I risultati sono deludenti, perché soltanto la Svezia e la Repubblica Ceca hanno raggiunto il 25 per cento. La media UE è del 22 per cento. Francia e Spagna sono al 15 per cento. Italia al 7 per cento.

La Sardegna sta appena meglio dell'Italia, anche se i dati non sono comparabili, perché vicina all'8 per cento. I dati sono comunque molto preoccupanti. Perché significa che ogni 100 PMI, solo 8 accedono ordinariamente a internet.

Eppure, come ci ha ricordato il presidente Baban poco fa, in questo minuto mentre io sto parla, abbiamo 48 ore di nuovi video su You Tube, 700mila interazioni su facebook, 200milioni di poste elettronica che stanno viaggiando. Siamo in un ritardo fortissimo che va a impattare anche sul contesto locale. Il mondo è cambiato.

A questi ritmi è evidente, che per stare sul mercato le nostre imprese devono essere dotate di banda larga. Siamo in ritardo fortissimo, che va impattare sui contesti locali. Il mondo è cambiato e per competere dobbiamo stare al passo.

Il problema non è tanto fare industria 4.0 ma piuttosto capire se ci sono le basi per farlo.

Le basi per farlo ci sono un po' ma mancano varie cose.

Per esempio, parliamo inglese pochissimo e se ne accorgono le nostre imprese che fanno internazionalizzazione. Il secondo aspetto sono le infrastrutture.

Sul tema della banda larga, vediamo di spiegare bene che cosa è successo. Il tema della banda larga nelle zone industriali, e stiamo parlando della ZIR Pratosardo, ZIR Siniscola, e delle aree ricadenti sotto il Consorzio industriale provinciale di Nuoro nei suoi tre agglomerati. La banda larga è assente ovunque, in media, se consideriamo larghezza di banda a velocità comparabili con la velocità massima della media europea, un po' c'è ma in media è assente.

Il finanziamento della Provincia insisteva su alcune aree.

Nel 2014 - 2015 la Finanziaria della presente Giunta ha previsto e stanziato fondi sotto la dicitura infrastrutturazione di banda larga dove mancava nel progetto della Provincia.

Nel giro di 4 mesi la Regione fa gli atti di delega verso gli enti competenti a realizzare gli interventi, in modo da poter avviare gli investimenti. Gli Enti ricevono il 10 per cento di acconto e iniziano con la progettazione.

Il Governo italiano attraverso il Ministero della Funzione pubblica fa una gara nazionale che si aggiudica Infratel, e da quel momento in poi Infratel deve infrastrutturare tutta l'Italia compresi i finanziamenti già erogati. Ministero Funzione pubblica blocca gli enti delegati dalla Regione di fare le opere con normale gara d'appalto, indicando in Infratel il soggetto che avrebbe dovuto realizzare gli investimenti.

Cinque settimane fa si risolve la questione, dopo un accordo con Infratel siamo riusciti a trovare la quadra, affinché si trovi la via amministrativa per fare le opere, metteremo i nostri enti delegati con Infratel affinché trovino la via amministrativa per fare le opere.

È un dato, a volte ci complichiamo la vita da soli, purtroppo nessuno poteva prevedere che il Governo facesse questa gara con Infratel, e soprattutto nessuno poteva prevedere che nelle Zone a fallimento di mercato quali quelle dell'area nuorese ci fosse una preclusione a qualunque altro operatore che avesse vinto una gara. Questo è il tema che ha bloccato la realizzazione della banda larga nel Nuorese. Noi contiamo di aver sbloccato la questione sotto il profilo amministrativo, di ricevere gli enti delegati in modo da farli incontrare con Infratel in modo che possano accordarsi.

Infratel riceverà presto gli enti delegati, consorzio industriali e le ZIR, enti che avevano ricevuto il finanziamento.

2) Il secondo argomento che voglio affrontare è quello dei finanziamenti agevolati, anche in riferimento al Piano nazionale Industria 4.0. Il suggerimento che faccio agli imprenditori è metteteci testa in tutto quello che è stato detto a proposito del Piano nazionale Industria 4.0. L'incentivo del superammortamento è molto buono e molto raro, occorre capire quale è l'equilibrio migliore per gli investimenti che si vogliono fare, e poi bisogna pensare agli investimenti da fare.

Il piano nazionale industria 4.0 è intrigante perché ti dà un incentivo automatico, non ci sono bandi, l'effetto è di tipo fiscale, sotto il profilo finanziario devi avere le risorse per fare gli investimenti in modo da avere in seguito il beneficio fiscale sull'ammortamento.

La Regione mette a disposizione finanziamenti in conto capitale e in conto interessi, che sono i tagli di cui si parlava prima.

Per l'infrastrutturazione telematica interna dell'azienda, spostamento verso l'ICT di alcune porzioni di lavoro, e per l'automazione dei processi produttivi i tagli migliori sono

sicuramente T2, che va da 200 a 800 mila, con massimo il 40 per cento secondo certe condizioni di intensità di aiuto in conto capitale (a fondo perduto) e 25 per cento di mezzi propri e il resto attraverso credito agevolato e garantito. L'altro strumento è quello del contratto di investimento.

Abbiamo il superammortamento (di tipo fiscale), poi si aggiungono gli strumenti di sostegno agli investimenti in conto capitale e in conto interesse, messi a disposizione dalla Regione. una stagione più che buona per pensare a investimenti e avere agevolazioni su questi investimenti

C'è un problema di tipo finanziario, perché ci vogliono istituti di credito che devono anticipare il fabbisogno finanziario per realizzare l'investimento.

Sotto questo profilo, la Regione ha messo a disposizione il fondo competitività, uno strumento nuovo inserito nei bandi regionali che prevede che un'impresa beneficiaria di un finanziamento riceva attraverso garanzia pubblica o anche attraverso garanzia pubblica riceva fino al 100 % del piano di investimento che si è prefisso.

Facciamo un esempio: un'impresa fa un investimento da 500mila euro sul bando T2, fa un buon progetto, l'istruttoria va a buon fine e prende il 40 per cento a fondo perduto, secondo certe condizioni. Poniamo quindi 200mila euro vanno a fondo perduto. Le restanti 300mila sono da produrre attraverso un misto tra mezzi propri e credito eventualmente agevolato.

Prima, questo meccanismo creava una tensione finanziaria iniziale, perché l'azienda riceveva un decreto dirigenziale di aggiudicazione definitiva del contributo, poi riceveva un acconto e doveva iniziare a spendere più dell'acconto per ricevere una prima tranche di finanziamento, oltre l'acconto, poi doveva spendere ancora di più rispetto al primo e al secondo acconto, per poi ricevere o il saldo o un altro acconto. Questo meccanismo per le aziende che avevano liquidità era molto comodo, perché potevano ricevere una buona percentuale di fondo perduto. Ma l'85 per cento dei fallimenti dei finanziamenti pubblici in conto capitale dell'ultima mandata del POR 2007-2014 è esattamente dovuto alla carenza di liquidità delle imprese che non sono riuscite a stare dietro al ritmo di rendicontazione delle erogazioni della Regione.

Gli strumenti di agevolazione in questo momento di bassa liquidità andavano supportati da strumenti di liquidità. Quindi abbiamo introdotto il fondo competitività. Ricevo un decreto con le percentuali in conto capitale e in conto interessi che posso avere dopo la richiesta che ho fatto e dopo l'istruttoria. La determina dirigenziale mi dice che cosa ho diritto, poi fondo competitività che mi finanzia il 100 %. Tornando al caso di scuola fatto prima, con il fondo competitività, dopo la determina dirigenziale che assegna il contributo, l'azienda riceve il 100% sul conto corrente 500mila, meccanismo più comodo che dà all'azienda la possibilità di spendere e spendere tutto l'ammontare. I soldi non sono regalati e solo un'anticipazione di comodo. Il fondo perduto viene defalcato, la parte di mezzi propri deve essere restituita integralmente con interessi di mercato.

Con gli strumenti della Regione T1-T1-T4, ci sono delle premialità molto importanti per le imprese che fanno innovazione e industria 4.0.

La Ras ha pensato e speriamo che vada a buon fine, abbiamo primi segnali positivi, è di mettere un pezzo prima di questo.

Ciò che abbiamo detto finora va a impattare sui nuovi investimenti.

Prima dei nuovi investimenti, c'è la parte di innovazione che può essere compresa nei nuovi strumenti T1-T2 T4 ma in realtà è un po' poco.

Quando richiedo beni nuovi di fabbrica, abbiamo una tecnologia che è sul mercato.

Ma se impresa vuole innovare molto di più e fare qualcosa che non c'è. Oppure è un artigiano che si inventa un pezzo di processo produttivo che lo aiuta a produrre meglio, con maggiore qualità e più rapidamente

Facciamo un esempio, i pasticceri nelle scuole di pasticceria insegnano l'uso del microonde per alcune preparazioni. Si usa il microonde, per la precisione del microonde superiore alla precisione di altri strumenti. Le grandi aziende che producono forni a microonde stanno lavorando sull'automazione del controllo di temperatura erogata e acquistata e pressione (incorporazione d'aria).

Assicurare precisione e qualità all'interno di una linea di produzione è una cosa diversa che mettere qualità e precisione per produrre un singolo pezzo.

Bisogna lavorare per sistemi di misurazione automatici in cui il controllo della qualità è molto più elevato. Questo è industria 4.0.

Per fare questo occorre lavorare sulla fase di sviluppo pre-competitivo, che è immediatamente precedente all'acquisto di beni nuovi di fabbrica, di cui si parla quando si parla di Industria 4.0.

Per esempio l'ultimo bando ricerca e innovazione ha previsto importanti agevolazioni per le università e i centri di ricerca che fanno ricerca applicata, spingendo fino alla sperimentazione dentro i processi produttivi, è una cosa importantissima, nuova, ha suscitato molto interesse in conferenza Stato-Regione, come Regione vogliamo che la ricerca entri dentro le imprese, vogliamo che si faccia un passo ulteriore rispetto alla ricerca di base, mettendo un incentivo dal lato dell'offerta di ricerca e dal lato delle imprese che acquisiscono innovazione per fare innovazione dentro i processi produttivi.

3) L'ultimo punto sul Nuorese. Nuoro ha un tessuto produttivo che stiamo usando per ragionare di politiche di sviluppo delle aree interne.

Il presidente Bornioli non si è mai risparmiato nello spiegarci quale sia lo status dello sviluppo del Nuorese e nell'indicarci quali sia il modello per costruire percorsi di crescita del territorio. e costruire percorsi di crescita del territorio-

Tessuto produttivo del nuorese molto basato sulle imprese turistiche e agroalimentare.

Bornioli dice anche che ci sono poche realtà industriali manifatturiere che continuano a stare sul mercato e alcune stanno oggi pensando e producendo investimenti importanti. Ne accompagnerò una a Roma in Ministero tra qualche settimana.

È un'azienda che ha una qualità di processo produttivo elevatissima di standard europeo e di esportazione anche extra-europeo, questa azienda ha pensato a un piano di innovazione all'avanguardia, di alta ideazione ingegneristica che va al di là del semplice capannone, della linea di produzione ma che fa innovazione di prodotto, a livello di pezzi che devono essere collocati sul mercato.

Questa azienda non ha ancora la banda larga.

In chiusura, volevo soffermarmi su un ultimo concetto. Abbiamo un vizio che cerchiamo di rimuovere relativo al modo di concepire le start-up.

Il concetto di start-up è molto intrigante, sono imprese molto dinamiche che crescono a ritmi vertiginosi, crescono molto di più di aziende di tipo tradizionale che fanno grossi investimenti fissi lordi, in capannoni e macchinari per esempio. Quello di start-up resta però un concetto quasi vuoto a fini dello sviluppo, perché di start up innovative e vincenti se ne sviluppano 1 su 25, una su trenta. È questo il rapporto con cui si confrontano le *venture capital*, i fondi di investimento che finanziano le *start-up* innovative e che hanno 1 probabilità su 25 - 30 azienda di finanziare la start-up di successo. Che hanno voglia di investire 30 volte rispetto al successo. Sono fondi che hanno voglia di investire e che devono investire moltissimo, 25 - 30 volte in più per poter avere successo.

Vogliamo convincere i fondi di investimento a investire in Sardegna su start up innovative nei settori tradizionali. Nel settore lattiero-caseario, per esempio, esiste una start-up che ha brevettato formaggi senza colesterolo, che ha 4-5 anni di mercato; esistono aziende che hanno brevettato tecniche di produzione di tappi di sughero all'avanguardia per vini e capsule che chiudono bottiglie, molto innovative rispetto a qualunque tecnologia che troviamo nel mondo. Per la Regione queste sono start-up innovative, anche se si applicano a settori tradizionali e non fanno ICT.

La spinta che vorremmo dare è - stante la banda larga - provare a spingere i fondi di investimento a investire in start - up innovative nei settori tradizionali, quali formaggi e sughero per esempio.

Grazie per questa mattina, ho sempre molto piacere di partecipare a questi eventi interessanti. Grazie.